

29/06/2000

**Idrosemina con elicottero:  
da Livigno a Forni di Sopra**

E' passato oltre un anno da quando nell'estate del 1999, a Livigno, sono terminati i lavori di semina eseguiti con l'impiego dell'elicottero, per la società Mottolino s.p.a.

Già nei due mesi seguenti il completamento dei lavori, un sopralluogo di cui è stato riferito dalle pagine di professioneMontagna aveva confermato l'ottima riuscita dell'operazione.



Foto archivio Casella

Ma per gli scettici a oltranza, vi doveva essere (con ragione) la conferma data dal tempo, in modo che fossero fugate tutte le obiezioni che derivavano non solo dalla novità dovuta all'esecuzione, ma anche dal sistema tecnico di impostazione che, nonostante una sperimentazione che dura ormai da oltre un decennio, deve ancora avere l'input da chi, pur conoscendo poco o nulla degli specifici problemi di questo lavoro, ancora si attacca ai modi di dire senza curarsi di quella che è la realtà.

Un recente sopralluogo, dicevamo dunque, effettuato a Livigno appena dopo la metà dello scorso agosto, ha confermato la validità dell'impresa, suffragata anche dall'autorevole parere delle mucche che stavano pascolando sulle aree inerbite. Il risultato ottenuto nella zona che sale dal Monte Sponda verso il Monte della Neve a circa 2.600 m.s.m.), mentre la foto 2 evidenzia quello nei dintorni del rifugio Mottolino, all'arrivo della cabinovia a quota 2.400 m.s.m.

Ed è già in progetto il proseguimento dell'operazione di ripristino, sempre con l'impiego dell'elicottero, anche su nuove aree da sistemare, rappresentate dalle rimanenti fallanze nelle zone vecchie, ma soprattutto dalle superfici che verranno interessate dalla costruzione di una nuova pista di discesa di cui stanno per iniziare i lavori e che verrà immediatamente ripristinata.

Per cui, il prossimo anno, non si troverà più traccia nemmeno di questi nuovi movimenti terra. Mi sembra logico, a questo punto, fare un inciso, a titolo di opinione personale.

E' strano come nel nostro paese, dove pure sono operanti leggi che sembrano severissime in materia di ambiente, si possano spesso rilevare differenti modi di valutare i risultati di identiche operazioni eseguite, una sul versante in destra e l'altra sul versante in sinistra dello stesso torrente.

Ma forse il mistero sta nel colore dei vetri degli occhiali attraverso cui si guardano le cose. Dal recente sopralluogo si può rilevare come le aree inerbite lo scorso anno siano ormai

completamente inserite nel panorama della zona, a dimostrazione che, avendo la volontà di bene operare, non vi sono difficoltà nel ripristinare un ambiente lavorato per realizzare opere dell'uomo, quando poi è l'uomo stesso che provvede in modo adeguato a riparare quanto è stato dissestato con mezzi che, forse, sono addirittura migliorativi nei confronti di quello che esisteva prima, e che peraltro si stava degradando in modo naturale.

Nel frattempo, lo scorso giugno, su un'area abbastanza lontana dalla precedente, su uno degli ultimi lembi del Friuli verso il confine con l'Austria, è stato deciso l'intervento di semina con l'impiego dell'elicottero su una pista abbastanza problematica per ubicazione.

La decisione che è stata presa era quasi una costrizione date le difficoltà operative dei normali mezzi da terra. L'intervento non ha interessato una grande superficie, circa 38.000 metri quadrati, situati però lungo un pendio abbastanza ripido, tortuoso e poco accessibile da strade di servizio. Questa volta la committente dei lavori è stata la Promotur s.p.a., società che gestisce tutte le stazioni invernali, e quindi le piste, della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.



*Foto archivio Casella*

L'area interessata fa parte del polo di Forni di Sopra (UD), ovvero il tracciato della pista Fienili-Varmost. I lavori sono stati seguiti direttamente dal direttore di stazione Elvio Antoniacomi, che ha voluto seguire le operazioni direttamente sulla pista per rilevare tutte le caratteristiche dell'applicazione. Date le citate difficoltà di accesso della zona ai mezzi da terra, tutta l'organizzazione del lavoro ha fatto base in prossimità della strada statale, in un piazzale con annesso rifornimento di acqua, che ha facilitato l'organizzazione a terra, ma ha costretto l'elicottero a rotazioni piuttosto lunghe, valutate in tempi di oltre 3 minuti primi. Lo schema di lavoro è stato identico a quello seguito per il lavoro di Livigno, vale a dire : - è stato eseguito uno studio preliminare effettuando campionature dei terreni e analisi chimico-agronomiche dei campioni, per determinarne le caratteristiche e le necessità, al fine di ottenere un risultato immediato e duraturo con il minor costo possibile, ma con la certezza di aver eseguito un lavoro idoneo; - l'approvvigionamento dei prodotti necessari è stato effettuato dalla società committente, che ha così avuto modo di controllare l'applicazione e la distribuzione di quanto era stato stabilito; - prima dell'inizio dei lavori, è stato effettuato uno studio cartografico per ridurre al minimo i possibili inconvenienti nella distribuzione che potrebbero, se non controllati, appesantire il costo dell'intervento nel suo complesso; - stato preparato il consueto schema di lavoro: in modo particolare, le operazioni a terra che debbono consentire all'elicottero, che opera a grande velocità, di non avere tempi morti nell'attuare i rifornimenti; - stata impiegata un'attrezzatura per la premiscelazione dei prodotti da distribuire, destinata a rifornire (vedi la foto 5) una macchina

con pompa di grande portata (70 litri al secondo) che caricava la benna di distribuzione dell'elicottero in circa 10 secondi.

L'intervento è iniziato alle 10,30 circa del mattino di giovedì 29 giugno 2000 e, dopo brevi intervalli per quasi inevitabili inconvenienti tecnici e per una breve sosta a mezzogiorno, è terminato alle 14,30.

Ma il lavoro dell'elicottero non ha raggiunto le tre ore, nonostante la lunghezza delle rotazioni. Complessivamente, in mezza giornata, è stata sistemata una pista di 38.000 mq difficilmente raggiungibile da terra che, con metodi tradizionali e tempo favorevole, avrebbe senz'altro richiesto più di una settimana di lavoro, ma sicuramente dovendo affrontare notevoli difficoltà.

Non è dunque inopportuno constatare come, con queste dimostrazioni di risultati, che saranno seguite a breve tempo da altri, sia nata probabilmente una procedura d'intervento che, a costi molto bassi, sarà in grado di ripristinare, in brevissimo tempo e bene, le aree necessariamente coinvolte da movimenti di terra.

Una procedura destinata a dire la sua anche in futuro nei recuperi e nei ripristini ambientali.

Giuseppe Betta